

in Olanda, fece il viaggio per via di mare proprio col fine di prendere occasione per continuare, durante il viaggio, gli studi sul mare: i risultati dei quali descrisse nel 1724 in una lettera indirizzata ad Hermann Boerhaave.

Tanto la lettera del 1715 al Lancisi, quanto quella del 1724 al Boerhaave possono giustamente considerarsi belle appendici all'« *Histoire physique de la Mer* », così come lo studio del Bosforo fu una degna premessa.

* * *

L'opera danubiale. — Lo studio fisico dei fiumi lusingò, come quello del mare, la mente del Marsili. La quale in modo particolarissimo si soffermò sul grande corso del Danubio.

L'opera marsiliana di maggior mole è appunto l'opera danubiale intitolata: « *Danubius pannonicus-mysicus, observatio-nibus geographicis, astronomicis, hydrographicis, historicis, physicis perlustratus* ». Essa fu annunciata con un « *Prodromus* », compendio chiaro e molto particolareggiato, stampato a Norimberga nel 1700.

L'annuncio dell'opera destò molto interesse, molta aspettativa tra gli studiosi.

Il Cassini dichiarava nel 1702 al Manfredi (e il Manfredi si affrettava a darne comunicazione al Marsili impegnato al campo di Brisacco) che considerava il *Prodromus* « saggio cospicuo di un'opera magnifica ». E in forma più colorita si esprimeva un idraulico, Ortensio Zaghi di Vicenza, scrivendo al Marsili: « Le dico che il Danubio da qui avanti anderà più gonfio per gl'inchiestri di V. E. che per le sue acque, perchè in queste molto ha di comune con gli altri fiumi, in quelli ha egli un letto d'oro dalla Sua latina facondia, e in ogni tratto delle sue ripe, chi ha la fortuna di leggere, vi raccoglie un tesoro di meraviglie ».

L'opera fu completata dall'Autore circa il 1704; ma fu pubblicata, in latino, solo nel 1726. « *Viginti duos annos in te-nebris iacuit* », scrive il Marsili nella prefazione ai sei grandi volumi di cui l'opera consta.